

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 26 marzo 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 - Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostentore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostentore 500 - Trimestrale normale L. 200 - Sostentore L. 250 - UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

I lavoratori friulani, come quelli di tutta Italia sbaireranno la strada al fascismo governativo.

Anno VI - Numero 13

Altri due lavoratori condannati a morte da Scelba

NELL'UNANIME SDEGNO DEGLI ITALIANI uniti i lavoratori del Friuli

Per la libertà Sciopero e proteste in città e nella provincia

Sempre, quando la pressione delle masse lavoratrici, affamate di pane e di giustizia, preme sulle classi dirigenti per indurle a un anche minimo sacrificio dei loro privilegi, queste ricorrono al tentativo di sopprimere la libertà al popolo. Il Governo De Gasperi, seguendo la sua inclinazione gascista, pur facendo la stessa cosa, non ha il coraggio di proclamarlo francamente, di affrontarla una discussione in proposito, stenta di limitare praticamente la libertà costituzionale con semplici circolari ministeriali. Esso però dimentica che la libertà non è stata regalata al popolo italiano dalla paterna benevolenza dell'on. De Gasperi, che il popolo se l'è conquistata in una durissima lotta ed a prezzo di innumerevoli vittime, e che questi fatti sono così recenti che non è possibile il lacerare di togliere al popolo le sue conquiste se non a prezzo di una nuova lotta altrettanto dura che getterebbe nel lutto il nostro paese.

Se qualcuno ne dubitava, la spontanea risposta del popolo italiano ai provvedimenti dell'on. Scelba basta a testimoniare la realtà di questo attaccamento del popolo alla libertà della sua volontà di difenderla. Ma non è solo con le manifestazioni di massa che essa va difesa. I cittadini sono tenuti ad obbedire alle leggi, non alla volontà arbitraria del sig. Scelba. La libertà è garantita dalla costituzione, non saranno esercitate, perché non c'è nessuna legge che lo possa vietare. E' per questo che in ogni fabbrica vi sono tenuti in questi giorni dei comizi, e per questo che lo strillonaggio dell'Unità ha preso nuovo impulso e nuova ampiezza. Da anni ogni giorno le nostre case sono visitate da frati, monache e attivisti di A.L.O. Il fascismo è nato dall'azione cattolica che pretendeva vendicarsi dei giornali di cui di calunnie e di odio contro di noi e nessuno ha trovato che ciò possa costituire un reato. Se non lo è per lo Stato non lo è nemmeno per noi. E come si potrebbe impedire agli operai di unirsi per difendere i propri interessi senza commettere una violazione di domicilio? E quale legge vieta, quale reato commettono i disoccupati che lavorano volentieri anche senza il consenso del sig. Questore? Questi tentativi di soppressione o limitazione della libertà sarebbero solamente ridicoli se di tanto in tanto nuovi annunci di morte non venissero ad ammonirci che questi omicidi dominati dalla paura sono esseri pericolosi. Incapace di assicurare lavoro e pane agli italiani, incapace di assicurare la pace, eserciti impunemente a danno del Governo risponde con chi mi tira e con il piuma a chi chiede lavoro e giustizia.



LA RISPOSTA AI PRETESI «PROVEDIMENTI» DI SCELBA: AUMENTARE LA DIFFUSIONE DE «L'UNITA'». - ALCUNI DIRIGENTI DELLA FEDERAZIONE ESCE PER LO STRILLONAGGIO

non fosse così occorrerebbe che il popolo italiano fosse composto di vili, come forse crede il sig. Scelba, ma per fortuna non è così. Il popolo italiano che ha fatto un secolo fa le 5 giornate di Milano, le 10 di Brescia, che ha lottato sotto Crispi per conquistarsi col proprio sangue i primi elementari diritti, che si è battuto contro il fascismo nascente, che per vent'anni ha sacrificato i suoi figli migliori nelle carceri ed al confino, che si è battuto eroicamente nella lotta partigiana, il popolo italiano non è un popolo di vili; ama la libertà e saprà difenderla. E non si venga a raccontarci che il fascismo è sorto perché il Governo di allora non aveva saputo opporsi agli «eccessi» di popolo. Le ci questi giorni dei comizi, e fre dei morti per mano del governo De Gasperi, fornite da lui a precisare testualmente che il fascismo è nato dalla tolleranza dei Governi liberali e popolari di allora che facevano proteggere dalla polizia le forze squadriste ed arrestavano chi tentava di opporsi esattamente come vuol fare oggi l'on. Scelba. Il fascismo è nato dalla tolleranza dei Governi liberali e democratici italiani non hanno creduto di dover affrontare la lotta sul terreno che veniva imposto dall'avversario e si sono illusi sull'azione dei poteri dello Stato.

Oggi il popolo italiano ha dietro di sé la sua dolorosa esperienza. Esso non permetterà che lo squadrismo si capace di assicurare la pace, eserciti impunemente a danno del Governo risponde con chi mi tira e con il piuma a chi chiede lavoro e giustizia. L'elenco dei nostri caduti si allunga ogni giorno di più. Ma questo non indebolisce il movimento operaio italiano; lo rafforza. Per ogni caduto nuove energie si schierano contro il Governo, nuove forze sdegnate da tanta incapacità delittuosa, scende in lotta al nostro fianco. Perché

Condannati per uno sciopero perfettamente legale sette operai di Torviscosa e il compagno Graziutti

La solidarietà dei loro compagni ne impedirà il licenziamento

Una sentenza ingiusta, con la quale i Marinotti e gli altri padroni della SAICI sono stati ancora una volta serviti, è stata pronunciata dal Tribunale di Udine contro i sette lavoratori dello stabilimento di Torviscosa sul capo dei quali gravavano delle accuse assolutamente insostenibili, tutti i reati di violenza e di inerenti ai fatti del 14 luglio, furto, rivelarsi insostenibili. Il processo si è tenuto mercoledì scorso nell'aula della Corte d'Assise che disponeva Novelli e altri tre vengono ritenuti colpevoli di istigazione e organizzazione dello sciopero. Il Collegio di difesa era formato dal sen. Carlo Caldera e degli avvocati Vita, Liano Candiani e Luciano Pittassi. Presidente il dott. Amadio, P. M. il dott. Biancardi. Il primo imputato interrogato è Franco Graziutti, direttore della C.C.D.L. Egli descrive come si svolsero gli avvenimenti cui il processo si riferisce, mettendo in rilievo i fatti che poi tutte le altre deposizioni, comprese quelle dei testi d'accusa, confermeranno: le organizzazioni sindacali intervennero solo dopo che gli operai avevano abbandonato il lavoro, e solo come elemento di coordinamento. Lo stesso vale per il comitato di sciopero, formatosi allo scopo di evitare che venissero apportati dei danni agli impianti la cui conservazione stava più a cuore agli operai che agli industriali. Anche gli addebiti di appropriazione indebita e di violenza cadono sotto le precise affermazioni di Graziutti e degli altri imputati.

L'inconsistenza del processo si delinea così chiara dopo le prime deposizioni che i rimanenti imputati vengono interrogati in modo rapidissimo e così pure l'accusa dei testi in modo che anche questa ha termine nella seduta antimeridiana. Il contegno degli imputati è tranquillo e sicuro. Tra di loro regna un senso di ottimismo che si accentua man mano che si diffonde in tutti i

presta spetta a sette degli operai e al comp. Graziutti. Verdetto di condanna per es, sia pure con i benefici di legge e assoluzione per insufficienza di prove per tutti gli altri. Tra i lavoratori della SAICI ve ne sono alcuni che tutti stimano per il loro coraggio e per la loro dedizione alla causa dei propri compagni. Sono i sindacalisti, sono quelli che si mettono alla testa delle lotte per le sacrosanti rivendicazioni, sono gli uomini che i padroni della SAICI vorrebbero colpire e allontanare dalla fabbrica. E che quest'ultima richiesta, alla luce del diritto. Lo stesso l'avvocato Pittassi che si ferma a esaminare le singole responsabilità e alla fine il sen. Caldera, in una brillante arringa, parla dei profondi motivi umani e so-

hanno dato il loro voto ed essi. Costoro sono invece invidiosi delle esigenze degli avversari dei lavoratori, sono sospinti dai profondi fini che emanano dalle masse e dalle cause dei padroni e non potrebbero, se non in modo del tutto arbitrario, essere chiamati onorevoli strilioni, e così mai sarebbe bene a costoro ritenuti e che egli definisce di «onorevoli lacché», come il nostro giornalista, il quale però, con grande suo onore, non è nemmeno onorevole. ...e due L'onorevole Zanfagnini si è unito alla manifestazione per i fatti di Marghera partecipando al comizio di piazza Libertà. Questo fa piacere ai democratici friulani; dimostra che il sentimento degli elettori dell'onorevole Zanfagnini comincia a non essere più per il governo degli strilioni e che egli è reso conto e se ne fa interprete. Però il partito del quale l'onorevole Zanfagnini ha portato la sdegna nella manifestazione internazionale che si chiama Comico e che in Francia conta tra i affiliati, quel ministro Moch che fa sparire negli operai come fa Scelba in Italia. Vero è che anche gli italiani del Comico hanno dato fino a ieri il voto a Scelba, ma oggi almeno si schierano contro il ministro di polizia. E allora? E' possibile essere contro lo Scelba italiano e a favore dello Scelba francese, o a favore dello Scelba francese e contro lo Scelba italiano, che fa lo stesso? Seguendo l'esempio della Casa Bianca, lo Stato del Vaticano ha riconosciuto il governo fantoccio dell'avventuriero Bao Dai, imposto da quello francese ai popoli del Viet Nam. Il Vaticano sottolinea, nel suo riconoscimento, che gli accordi intervenuti tra il governo francese e l'imperatore Bao Dai rispondono alle aspirazioni naturali e legittime dei popoli indocinesi e costituiscono un elemento di grandissima importanza per lo stabilimento della tranquillità sociale in quelle regioni. Quanto questo sia falso la dimostra l'eroica lotta dei popoli del Viet Nam contro l'oppressione colonialista francese, e il governo fantoccio di Bao Dai, il partito di esser il Partito Latino (inglese) e per il Partito Atlantico, per l'imperialismo americano, a sufficienza, da sé. (Continua in 2. pagina)

LA MASCHERA E IL VOLTO

La riforma fondiaria di De Gasperi pretesto per giustificare la pressione poliziesca e le minacce alla libertà

Il giorno 16 c. m., a una riunione, ad altro non si riducono che del gruppo parlamentare d.c., che a mezzi per cercare di arrestare, con la violenza poliziesca, il movimento di ascesa dei lavoratori, provocando eccidi in massa, non riesce a nascondere la delibata volontà del governo di difendere ad ogni costo i privilegi e l'egoismo di una casta parasitaria ed affamata, contro gli interessi fondamentali dei lavoratori, sui quali il governo dovrebbe appoggiarsi per risolvere i problemi della nazione. In verità non avevamo bisogno delle drammatiche dichiarazioni dell'on. De Gasperi al Senato, per riportare nella legalità alcune zone di tolleranza e togliere la base e l'agitazione comunista. Tolta la maschera della demagogia, De Gasperi ha mostrato il vero volto della sua politica anticomunista, basata sulla provocazione e sulla paura delle masse lavoratrici. Le misure liberticide decise dal Consiglio dei Ministri, il criminoso proposito in esse espresso di negare il diritto al lavoro, considerando reato l'occupazione di terre incolte da parte dei contadini o lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria ad opera di disoccupati, sono tentativi che costituiscono, per i gruppi reazionari della politica, per agrari e monopolisti, la miglior garanzia che gli «intendimenti riformatori» del presidente del Consiglio ad altro non si riducono che a giustificazioni volte a negare il sacrosanto diritto al lavoro sancito dalla Costitu-

Il Vaticano riconosce Bao Dai

Questa legge tende a creare un piccolo gruppo di nuovi padroni, non dà la terra a tutti i contadini poveri (mentre si fa, d'altro, dividendo i terreni incolti in appezzamenti di proprietà, potranno comuniste fronteggiare la crisi determinata dalla caduta dei prezzi. Sono infine di imminente (7) presentazione al Parlamento due disegni di legge, stralciati dal progetto generale di riforma fondiaria, con lo scopo di attuare subito, in determinate zone ancora da scegliere, l'assegnazione delle terre. Si tratta insomma di un anticipo della riforma fondiaria da applicare nelle zone dove la situazione lo rende più urgente: ed è facile intuire la natura di questo anticipo. Le decisioni del Consiglio dei Ministri hanno parlato fin troppo chiaro; ed alle parole vanno seguiti i fatti dolorosi di questi giorni. L'unica legge agraria votata finora in Parlamento è stata quella, approvata dalla maggioranza, governativa al Senato il giorno 16 c. m., sulla colonizzazione della Sila e dei territori ionici contermini. A questo progetto l'opposizione ha votato contro, per non dare la sua approvazione ad una legge ingiustiziosa che tradisce e tradirà i contadini calabresi. Buoni affari si prospettano per gli agrari ai quali sarà permesso di consorzarsi per scegliere essi stessi i terreni da scorporare, cioè vendendo una parte della proprietà, potranno comuniste fronteggiare la crisi determinata dalla caduta dei prezzi. Sono infine di imminente (7) presentazione al Parlamento due

(Continua in 2. pagina)

GINO BELTRAME

